

IN AULA. Decine di persone hanno presenziato all'apertura del processo d'appello. In aula si sono visti Paola Vilardi e i segretari provinciali della Cgil e della Cisl

«Presenti per conoscere la verità e ottenere giustizia»

Accomodati tra il pubblico anche Benedetta Tobagi e il sindaco Fortunato Zinni scampato a Piazza Fontana

La rincorsa della verità sulla strage di Piazza Loggia è ripartita dall'aula intitolata a Agostino Pianta, il procuratore ucciso il 17 marzo 1969 da quattro colpi di pistola sparati da Loris Guizzardi. Ieri mattina la sete di giustizia si è rivelata più forte di tutto, anche del tempo. E ha spinto decine di persone comuni a mettere piede in Tribunale.

E' IL CASO di Gigi Agosti e di sua moglie. Lui, che il giorno della strage aveva 34 anni, è voluto essere testimone della «nuova ricerca». «Ho visto il panico negli occhi di chi era in piazza - ricorda l'uomo prima di rimettersi il cappotto e uscire dall'aula sotto braccio alla moglie -. Ho seguito anche le vecchie udienze. Dopo così tanti anni non bisogna arrendersi. Qui si deve trovare la verità. La giustizia verrà di conseguenza». Guai, però, a parlare di mera curiosità. Chi si è presentato al processo d'appello della strage lo ha fatto «solo per tenere viva la memoria e tramandarla a chi, per ragioni anagrafiche, non c'era né si ricorda quel terrore».

Così alle 9 in punto l'aula Pianta era già un brulicare di voci e commenti. Mormorii, volti curiosi e occhi lividi appiccicati al pavimento grigio. Tutti a chiedersi se questa volta la «legge sarà uguale per tutti» e se arriverà a chiarire i contorni di una strage rimasta senza colpevoli.

LA PRIMA A METTERE la testa in aula è stata Benedetta Tobagi, figlia di Walter, il giornalista del Corriere trucidato perché «ritenuto non allineato».

«Nessun commento - ha tenuto a precisare prima di sedersi dietro alla sbarra -. Sono qui come spettatrice. Ogni sforzo fatto verso la verità è im-

portante». Accanto a lei anche Paola Vilardi, l'assessore comunale che da anni lavora per conto della Loggia alla Casa della Memoria. «La mia presenza in nome del Comune era dovuta - ha sottolineato la Vilardi -. L'amministrazione ha sempre dimostrato la sua vicinanza ai parenti delle vittime e si è costituita parte civile. I nuovi spunti d'indagine lasciano spazio alla speranza».

Chi crede che l'appello possa portare alla verità sono anche i sindacati. Damiano Galletti della Cgil e Enzo Torri della Cisl lo hanno fatto intendere all'apertura. «La voglia di giustizia è la stessa malgrado gli anni passati a rincorrerla - taglia corto Galletti -. Non si possono dimenticare le vittime né pensare che la loro morte non abbia colpevoli». Stesso spirito del sindaco di Bresso, Fortunato Zinni, sopravvissuto di piazza Fontana. «Brescia è unita a Milano da un filo grigio che lega gli anni delle stragi - ha ripetuto Zinni -. Le svolte della Loggia toccherebbero pure piazza Fontana». ● **GI.SPA.**

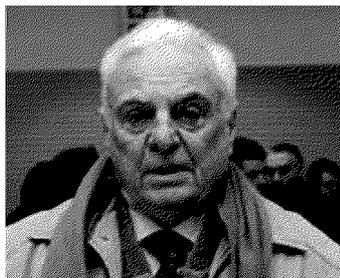


A sinistra il segretario della Cgil, Damiano Galletti, presente in aula



Sono qui come spettatrice e per assistere a un processo che è nella storia

BENEDETTA TOBAGI
FIGLIA DI WALTER TOBAGI



Credo che sia importante tenere conto delle novità investigative

ARNALDO TREBESCHI
FAMILIARE DELLE VITTIME

